

# OMICIDIO STRADALE



**IVANNI CARMINATI,**  
ANIMA DELL'ASSOCIAZIONE  
CHE CONTA 200 ISCRITTI

## «Nessuno porterà indietro mio figlio ma ora chi sbaglia ha la giusta pena»

*Parla il responsabile provinciale dell'Associazione Familiari e Vittime*

**-FILAGO-**  
**DOPO QUATTRO ANNI**, quattro governi e svariate ed inutili commissioni parlamentari, l'omicidio stradale, il simbolo dell'impotenza giudiziaria, è finalmente legge dello Stato, grazie al "sì" del Senato al ddl che introduce il reato e che usa la mano pesantissima con ubriachi e drogati: in caso di fuga del conducente si prevede una pena durissima (anche fino a 20 anni di carcere) e stabilisce anche l'arresto obbligatorio in flagranza di chi, sobrio, provoca un incidente mortale.

**UNA BATTAGLIA**, quella sull'omicidio stradale, che vede da anni in prima linea Ivanni Carminati, responsabile provinciale della sezione di Bergamo dell'Associazione italiana familiari e vittime della strada, che conta più di 200 soci e ha sede a Filago (in via XXV Aprile 30): non tutti hanno avuto un parente ucciso in un incidente stradale, molti sono cittadini sensibili al problema che hanno deciso di dare una mano. Carminati, che nel 2003 ha perso un figlio di 9 anni, può finalmente stappare lo spumante che teneva in frigo. «Siamo soddisfatti - spiega -, da tempo attendavamo questa legge. Nel 2010 abbiamo raccolto oltre mille firme a

Bergamo per sostenerla. C'è voluto molto tempo, sei anni, ma finalmente abbiamo ottenuto un risultato importante. La cosa che a noi interessa di più è che finalmente c'è la certezza della pena anche per i casi più gravi. Anche se ricorrono al rito abbreviato o decidono di patteggiare, i responsabili vanno comunque in carcere. Cosa che prima non succedeva».

«**CERTO**, nessuno ci porterà indietro i nostri cari, ma adesso i pirati della strada o chi si mette alla guida dopo aver bevuto o assunto droghe, va incontro alla giusta punizione - continua Carminati -. I drammi sulle strade erano in continuo aumento proprio perché non c'era la certezza della pena. Questa legge, inoltre, colma il gap che l'Italia aveva con altri paesi europei, molto più avanti di noi. È fondamentale l'opera di prevenzione e di educazione stradale. In questo campo la nostra associazione cerca di fornire il suo contributo. Io stesso, così come gli altri soci, vado spesso nelle scuole, medie e superiori, per portare la mia testimonianza agli studenti, sperando che serva ad educare i giovani, che devono capire che la vita è una sola e che quando muore qualcuno in un incidente stradale le famiglie

sono devastate dal dolore e la vita non è più come prima».

«**L'ASSOCIAZIONE** che presiede - conclude Carminati -, oltre all'opera di prevenzione, assiste le famiglie che hanno avuto questo lutto, garantiamo assistenza legale e psicologica. Questi drammi ti capitano addosso all'improvviso e non sei preparato. È pertanto importante che ci siano persone che ti forniscono un aiuto. Parlare con qualcuno che ha passato la tua stessa esperienza serve ad elaborare il lutto. La situazione nella Bergamasca per quanto riguarda gli incidenti mortali è in via di miglioramento, siamo passati dalle 129 vittime del 2007 alle 52 del 2015. Ma ciò non era sufficiente e l'introduzione di questa nuova legge mi auguro che possa porre un freno alle croci sulla strada».

**Michele Andreucci**

